

zioni delle amministrazioni provinciali. Credo che questo sia un fatto positivo, ma solo se svolto prima degli ultimi trenta giorni dalle elezioni.

La campagna elettorale la si fa giorno per giorno esercitando bene il proprio ruolo, esponendo le proprie idee e difendendo le proprie posizioni. Negli ultimi trenta giorni vi è maggiore contrapposizione, si ragiona meno e ci si scontra di più. Pertanto, cercare di dare un contributo alle campagne elettorali è positivo.

Mi rivolgo alla mia parte politica, ma anche ai colleghi del Polo: vi sembra giusto che nel nostro paese vi sia già qualcuno che ha iniziato la campagna elettorale, mentre altri non lo hanno ancora fatto? Il passaggio degli *spot* pubblicitari di forza Italia sulle reti Mediaset significa che vi è una vera parità di trattamento? Non so chi paghi in questo caso; mi auguro che a pagare siano gli elettori di forza Italia o i suoi iscritti, anche se non sappiamo quanti essi siano. È certo, comunque, che questo è un certo modo di far politica.

Perché, allora, non cerchiamo di garantire meccanismi che ci pongano tutti su un piano di parità? Stiamo cercando di farlo con l'approvazione di questo provvedimento, anche se non so se sia il più adeguato. Esso rappresenta però un tentativo, uno sforzo. Se ad esso vengono avanzate obiezioni, ne possiamo discutere sul merito.

Dobbiamo però partire dal seguente principio: stiamo esaminando un provvedimento che riguarda tutti (invito i colleghi a farla finita con la demagogia): tutti i partiti, cioè, che vogliono che vi siano controlli seri e trasparenza e che sanno che senza leggi di questo tipo si potrebbe dar vita a finanziamenti occulti che minerebbero la democrazia.

È per questo che invito i colleghi a votare con consapevolezza a favore dell'articolo 1 che introduce principi nuovi che vanno in direzione positiva. Mi auguro, pertanto, che l'Assemblea colga lo sforzo che stiamo compiendo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, non ho nulla contro l'onorevole Parenti, ma il fatto che si intervenga in quest'aula, a nome dei socialisti, per fare una lezione morale sul finanziamento illecito dei partiti mi sembra una vergogna che ci saremmo potuti risparmiare.

Anche il collega Veltri, che mi pare venga dal medesimo gruppo dei socialisti democratici italiani — mi scuso se mi sto sbagliando —, ha fatto un rilievo raccapricciante. Egli ha ammonito, infatti, i colleghi della maggioranza a fare attenzione e a non approvare questo provvedimento perché, altrimenti, si farebbe un regalo all'opposizione.

Onorevole Veltri, ciò che lei ha detto è immorale! Infatti, lei, essendo contrario al provvedimento, dovrebbe uscire dalla maggioranza: questa è una questione morale e le ricordo che lei proviene da un gruppo che ha fatto della questione morale un diritto di assistenza politica.

Onorevole Presidente, avuto riguardo all'ammonimento fatto da un collega circa i manifesti di alleanza nazionale fuori dagli spazi consentiti, vorrei rispondergli di stare attenti, lui ed il suo partito che governa Roma da sedici anni, alla cartellonistica pubblicitaria di Roma che è per il 70 per cento abusiva. Stanno guadagnando miliardi di lire sulla pelle di questa città (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, il collega Sabattini ha fatto un accenno che ci riporta almeno ad una delle ragioni di fondo della nostra opposizione, ossia al fatto che la maggioranza di centrosinistra si è opposta ad una Commissione d'inchiesta sul fenomeno della corruzione politica in questo paese.

Collega Sabattini, lei ha detto: è venuta la Guardia di finanza nel nostro partito e poi le cose sono andate a posto. Ebbene, chieda alla collega Parenti, che sta rientrando in aula, cosa è accaduto quando la Guardia di finanza è andata nella sede del suo partito, in via delle botteghe oscure! Sono state sigillate le porte degli uffici amministrativi; sono stati sigillati gli armadietti; tre giorni dopo sono arrivati i carabinieri ed hanno trovato sia gli uffici che gli armadietti svuotati. È questa la realtà! Finché non vorrete guardare i fatti, non sarà possibile discutere su come uscire dalla corruzione politica in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, l'intervento del collega Nania è stato interessante, perché ha dimostrato che probabilmente il collega non sa come funzionano le regioni cosiddette rosse.

Guardando alla situazione della Sicilia egli ha teorizzato — se ho ben capito — che il finanziamento pubblico dei partiti consentirebbe l'esistenza dei partiti-apparato perpetuandoli nel tempo, mentre se non vi fosse il finanziamento pubblico non si creerebbero situazioni quali quelle presenti nelle cosiddette regioni rosse dove un partito è egemone da cinquant'anni.

Mi sembra quindi che il collega Nania valuti la situazione da molto lontano: dovrebbe sapere che il bilancio di una città media nelle regioni in cui predomina il PDS è superiore a quanto, ad esempio, il centro cristiano democratico prende a titolo di finanziamento pubblico in un anno e in tutto il territorio nazionale.

Se pensa che un sistema costruito sull'intreccio tra amministratori pubblici, funzionari di partito, potere economico delle leghe e delle corporative concernenti appalti, discariche, attività commerciali, si fondi sul finanziamento pubblico; ebbene mi sembra che stia sognando. Mi pare cioè di vedere quei sognatori che volevano

il disarmo unilaterale e dicevano: togliamo ai partiti non organizzati e che non hanno funzionari anche il minimo per sopravvivere, consentendo così la perpetuazione di quelle anomalie italiane dei partiti radicati nella maniera prima illustrata! Vi posso assicurare che questi partiti — loro sì! — potrebbero continuare ad operare anche senza finanziamento pubblico e col vantaggio che verrebbero eliminati gli avversari.

Questa è una ragione non secondaria che mi convince a votare a favore dell'articolo 1 e del provvedimento in esame.

Ma vorrei fare un ragionamento che potrebbe risultare sgradito, diciamo così, a 360 gradi in quest'aula, ma che corrisponde a dati di fatto. Avete mai visto un'azienda che produce, ad esempio, le colombe di Pasqua sostenere che le spese affrontate sono relative alla settimana in cui si distribuiscono le colombe, mentre tutte le altre spese non sono finalizzate alla vendita di quel prodotto? Si può sostenere che i costi di una campagna elettorale sono quelli dei venti giorni della sua durata e non quelli complessivi concernenti anche un minimo di organizzazione che un partito voglia avere per fare le primarie, organizzare il consenso o orientare con il dibattito e con il confronto le scelte dei cittadini? Volete forse soltanto la democrazia delle televisioni e dei *media*? Volete solo la democrazia della grande stampa italiana che è in mano ai potentati economici e che ogni mattina ci spiega ciò che dobbiamo o non dobbiamo fare?

Non è stata sollevata una polemica contro il finanziamento dei giornali di partito, però, a me piace dire la verità: mi sembra uno spettacolo indecoroso vedere una parte politica (alleanza nazionale) che contesta il finanziamento dei partiti e un'altra parte politica (forza Italia) che contesta il finanziamento dei giornali di partito, finanziamento che alleanza nazionale vuole mantenere! E ha ragione a mantenerlo perché ci sono decine o anche centinaia di migliaia di persone iscritte ad un partito che — vivaddio! — avranno ben diritto di avere un collegamento, di dibat-

tere le loro idee, di avere una presenza anche se non hanno una grande industria alle spalle, ma hanno una fede in cui credere e programmi da portare avanti. Ma allora non c'è mai limite al peggio: prima si contesta il finanziamento pubblico, poi il finanziamento ai giornali di partito e i partiti perché c'è subito pronto Di Pietro a spiegare che il problema non è quello del finanziamento pubblico ai partiti o ai giornali di partito, ma è quello di cancellare i partiti.

Bisogna cancellare un'organizzazione attraverso la quale si raccoglie il consenso e noi tutti siamo arrivati a fare politica parlando con la gente, facendo migliaia, forse decine di migliaia, di chilometri. Non siamo arrivati alla politica arrestando la gente, facendo i magistrati o acquisendo notorietà in un campo per spenderla in un altro. Ci siamo arrivati con la militanza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*)!

Se tutto questo è vero, mi sembra vi siano questioni di fondo che militano a favore di una scelta certa e coraggiosa! So bene che vi è qualunquismo che vede male anche il Parlamento, non solo i partiti. Se dovessimo indire un referendum, in base ad alcune suggestioni autoritarie, per chiedere se il Parlamento debba continuare a rimanere aperto o se debba chiudere, non so quali sarebbero i risultati. Ma la classe dirigente non può sempre correre dietro all'opinione pubblica più becera e agli interessi sotterranei di chi vuole indebolire la democrazia, i partiti e il Parlamento per curare i propri interessi.

Credo quindi che, pur dando atto che alcune delle ragioni addotte da quanti sono contrari a questo articolo hanno un qualche fondamento, una scelta coraggiosa e coerente sia quella di votare a favore di questo articolo e a favore di questa legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è limitatissimo.

Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CREMA.** Intervengo per manifestare la nostra amarezza per l'intervento del collega, noto come «er pecora», di pochi minuti fa.

**PAOLO BECCHETTI.** I soprannomi non si usano in Parlamento!

**GIOVANNI CREMA.** Il comportamento degli amici di alleanza nazionale in tutta questa vicenda è legittimo ed è politico. Non avrei mai pensato che un loro rappresentante dovesse giustificare l'avversione alle nostre tesi con epiteti. Mi auguro che il collega Selva e il collega Migliori nei prossimi minuti sappiano interpretare meglio il ruolo politico che il partito di alleanza nazionale con tanti sforzi e legittimamente sta compiendo in questi anni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per confermare il mio voto contrario sull'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, ma anche per rinnovare in quest'aula agli amici della maggioranza dell'Ulivo il mio sentimento di profondo rammarico per la loro posizione che consente a forze politiche di opposizione, magari legittimamente, come nel caso di alleanza nazionale, illegittimamente o meno legittimamente in altri casi, di sostenere una battaglia che doveva essere prevalentemente, se non esclusivamente, nostra: la battaglia della moralizzazione della vita politica, che tanto dispiace all'onorevole Giovanardi che in questo momento prende posizione sulla più alta poltrona di quest'aula.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (ore 12,05)**

**FEDERICO ORLANDO.** Non mi sento ora di continuare quanto stavo dicendo per rispetto alla carica che ricopre, perché

credo nelle istituzioni, egregi colleghi. Credo nelle istituzioni e avrei accusato l'onorevole Giovanardi, mentre si sedeva sull'altro banco, di essere un veterodemocristiano. È contro Di Pietro perché ha messo in galera alcuni farabutti! Ma su quella poltrona lo rispetto, perché è il Presidente di quest'Assemblea (*Commenti*). A voi, amici e colleghi della maggioranza, dico che non dovevate permettere a forza Italia di dire delle cose giuste: dovevamo dirle esclusivamente noi (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente, credo che il dibattito stia scadendo. Alleanza nazionale, ma penso il Polo della libertà nel suo complesso, non può consentire che il deputato Crema si rivolga all'onorevole Teodoro Buontempo, il quale ha un nome ed un cognome — perché qui, caro deputato Crema, siamo tutti rappresentanti del popolo — chiamandolo « er pecora ». Peraltro, lo ha chiamato così perché è assente, visto che, caro Crema, l'onorevole Buontempo tanto pecora non è (comunque, tra poco verrà in aula).

Noi dobbiamo rispetto non tanto a noi stessi, quanto ai nostri elettori. La invito quindi, onorevole Crema, ad appellarci per nome, cognome e gruppo di appartenenza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 393

Votanti ..... 386

Astenuti ..... 7

Maggioranza ..... 194

Hanno votato sì ..... 241

Hanno votato no . 145).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, credo che l'intervento della collega Mussolini non debba rimanere senza risposta e che, se la risposta non sono le scuse dell'onorevole Crema, potrebbe essere costituita da un suo personale richiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, chi ora presiede non stava esercitando le funzioni di Presidente nel momento in cui è accaduto l'episodio citato dall'onorevole Mussolini. Se il problema, come mi sembra di aver capito dalle parole dell'onorevole Mussolini, è quello di evitare che i colleghi, quando...

GENNARO MALGIERI. C'è il resoconto stenografico!

PRESIDENTE. Ci sarà. Io, però, devo rispondere adesso, non domani (*Commenti del deputato Malgieri*).

Se allora il problema è che ci si rivolga ad un collega non con il suo titolo ed il suo nome, ma usando epiteti e soprannomi, credo che questo sia un fatto censurabile. Credo anche, peraltro, che lo stesso onorevole Crema converrà con me che si è trattato solo della risposta ad una tesi che era stata avanzata e che riteneva offensiva (*Commenti del deputato Calzavara*). Ci può essere quindi l'attenuante della provocazione, ma atteggiamenti di questo tipo in quest'aula non debbono ripetersi.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, non mi scandalizzano certo la stupidità e l'ignoranza di chi vive la politica nelle retrovie (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ecco i buoi, comunque...

Onorevole Presidente, se mi si lascia qualche secondo... Nel mio intervento di poco fa ho solo denunciato — e me ne assumo la responsabilità — che il comune di Roma perde circa 50 miliardi l'anno di mancate entrate sulla cartellonistica pubblicitaria e che il 70 per cento dei tabelloni pubblicitari a Roma — anche di questa affermazione mi assumo la responsabilità — sono abusivi e non vengono rimossi per collusione tra politica e malaffare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (*ore 12,10*)

TEODORO BUONTEMPO. Se l'onorevole Crema è stato colpito da questa considerazione, non so quali siano i suoi affari e i suoi interessi, ma certo è fuori luogo.

Signor Presidente, non è un problema di soprannome né di offesa, ma del livello che sta raggiungendo questa discussione. Si stanno stravolgendo i ruoli, le funzioni e le posizioni.

Chi come me viene dall'antico movimento sociale italiano è stato abituato alla politica fatta con sacrifici (in gran parte è stato così anche per la sinistra), con la militanza, senza avere collusioni con il malaffare della politica (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Non mi dolgo più di tanto; mi dispiace che si arrivi a questi episodi. La politica è un'altra cosa e, se vuole, la invito a girare con me nei quartieri della città per verificare che significa «er pecora» in termini politici e morali (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SERGIO FUMAGALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, vorrei far notare semplicemente che la reazione e l'intervento dell'onorevole Crema non sono stati motivati dalle considerazioni svolte sull'abusivismo delle affissioni politiche a Roma, dal quale si è difeso ora l'onorevole Buontempo, ma da un'altra considerazione che l'onorevole Buontempo ha dimenticato di ricordare. Egli, infatti, ha iniziato il suo pregevole intervento, che risulta essere un faro per il futuro della politica nazionale, dicendo che gli sembrava quantomeno curioso che un richiamo alla legalità ed alla legittimità venisse dai deputati socialisti. In tale sottile ragionamento politico si sottintende che essere deputati socialisti significa essere «ladri», ed è questo che ha scatenato la giusta reazione dell'onorevole Crema.

L'onorevole Buontempo deve smetterla di fare tali affermazioni, perché in questo paese abbiamo assistito a comportamenti di ogni genere da parte dei deputati di alleanza nazionale, che hanno anche sparato nel corso dei comizi (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Torniamo con i piedi per terra, evitiamo provocazioni e toni che non sono consoni a questa Assemblea e penso che non avremo neppure le reazioni scomposte di chi viene ingiustamente accusato (*Commenti del deputato Gasparri — Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, pochi minuti fa, in quest'aula, l'onorevole Orlando ha rivolto un'accusa indegna all'onorevole Giovanardi, accusandolo di aver fatto scudo con le sue argomentazioni a «farabutti democristiani».

L'onorevole Giovanardi si riferiva a tre dirigenti politici, gli onorevoli Darida, Generoso e Adamoli, che sono stati arrestati dal senatore Di Pietro, assolti e risarciti.

Chiedo all'onorevole Orlando chi sia il farabutto (*Commenti del deputato Orlando — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo si debba creare in questa Assemblea una situazione di attrito, che non deve mai assumere carattere personale ma rimanere a livello di dibattito politico. Vi prego, pertanto, di rimanere entro confini accettabili.

Personalmente, riconosco le mie colpe; mentre presiedevo, ho sentito il collega Crema usare il termine « pecora » nei confronti dell'onorevole Buontempo e non sono intervenuto perché non credevo che volesse darne un significato negativo. A volte un termine, anche « confidenziale », di questo tipo può avere un significato meno grave di quel che si è creduto di attribuirgli.

Certo, i deputati si chiamano per nome e cognome. Discuto anche sul fatto che debbano essere chiamati onorevoli, ma almeno il cognome dovrebbe essere rispettato. Onorevole Crema, non sono intervenuto allora soltanto perché non ritenevo fosse il caso di alimentare una polemica.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, rivolgendomi a lei come Presidente dell'Assemblea faccio presente che poc'anzi ho ascoltato l'onorevole Fumagalli affermare che deputati di alleanza nazionale avrebbero sparato durante i comizi. Si tratta di un'affermazione grave, infondata, falsa e offensiva, che non può rimanere senza replica, considerato che quanto dichiarato rimane agli atti parlamentari.

Caro onorevole Fumagalli, pesi le parole, si assuma la responsabilità delle sue affermazioni e rispetti un gruppo politico che è in quest'aula perché rappresenta sei milioni di elettori e che certamente ha

piena legittimità e diritto al rispetto di tutti, persino suo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. A proposito del problema delle affissioni pubblicitarie abusive nel comune di Roma, condivido quella denuncia, ma vorrei dire al collega Buontempo che il suo collega di partito Armaroli ha presentato una proposta di legge, discussa ed approvata recentemente da questa Camera. Nella proposta originaria si prevedeva una proroga dei termini di un anno non solo per i tavolini fuori dai bar, ma anche per le affissioni pubblicitarie abusive (*Applausi dei deputati del gruppo di misto-verdi-l'Ulivo*). Fortunatamente, sotto pressione di alcuni colleghi della Commissione trasporti (del sottoscritto e dei colleghi Raffaldini ed altri) il Governo ha presentato un emendamento che — se ricordo bene — ha ricevuto il voto contrario di alleanza nazionale, eliminando la possibilità di proroga di un anno per le affissioni abusive (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ora darò la parola al collega Crema e, poi, su questo argomento non darò più la parola a nessuno.

Spero che l'onorevole Crema non « attizzi » una polemica che ormai mi pare già superata.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole Crema.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, io non avevo intenzione di « attizzarla » neanche prima. Infatti, quando ho chiamato con il suo nome di battaglia, o con l'appellativo che è universalmente noto, il collega Buontempo, non intendevo « attizzare » alcuna polemica.

Anche lei, però, signor Presidente, che è così attento e così corretto nel ricordare i doveri dei parlamentari e nel caso

specifico nel chiamare l'onorevole Buontempo, essendo un carissimo collega, con il cognome, non deve tollerare che venga utilizzato come epiteto il termine « socialisti », con tono polemico.

PRESIDENTE. Credo di non avere mai dato un esempio di questo genere, almeno io!

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, l'intervento del collega Buontempo è iniziato con la seguente affermazione: pensavamo che ci fosse risparmiato, proprio dai socialisti...

Siamo socialisti perbene ed onesti e pretendiamo il rispetto e di essere giudicati per ciò che facciamo e non per le disgrazie e le sfortune che ci sono capitate (*Applausi dei deputati dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo glielo dico con fierezza e con la dignità di chi ha sempre servito lealmente le istituzioni in maniera democratica (*Applausi dei deputati dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, quello del collega Armaroli sarà veramente l'ultimo intervento perché è inammissibile che si debba discutere su queste cose. Mi pareva che le dichiarazioni del collega Crema fossero improntate ad una visione nella quale il rispetto reciproco — non solo dei partiti, ma anche delle persone — venisse riaffermato.

Prego, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, volevo semplicemente, nello spazio di un minuto, replicare ad una persona — tra l'altro degna — come l'onorevole Galletti, perché è bene che tutti i colleghi (e non solo i componenti della Commissione trasporti) sappiano che la mia proposta di legge — che è stata approvata con tre voti contrari: uno dei quali è stato espresso dall'onorevole Galletti — prevedeva la pro-

roga di un anno dell'applicazione di tre articoli del codice della strada. Ricordo che queste disposizioni erano già state prorogate dal Governo in un primo tempo. Successivamente, ho acceduto alla tesi dell'onorevole Galletti di far rimanere in piedi soltanto l'articolo 20. Credo che l'onorevole Galletti, da quel galantuomo che è, me ne darà atto!

Vorrei ricordare soltanto che uno di quei tre voti contrari sull'articolo 20 mi pare che fosse stato dato proprio dall'onorevole Galletti, il quale se ne assumerà tutta la responsabilità!

Preciso che si tratta di un provvedimento di grande impatto sociale, perché permetterà (*Commenti del deputato Galletti*)... È stato approvato unanimamente da tutti i gruppi parlamentari!

Ricordo questo perché resti agli atti quanto affermato e credo che l'onorevole Galletti su questo non abbia obiezioni da esprimere.

PRESIDENTE. Mi pare che si arrivi ad una visione un po' più ecumenica.

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Avevo suggerito di ritirare gli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01 e Albanese 1.08 e 1.09, riguardanti il tema dell'incentivo alla candidatura di donne in varie forme rappresentato, e di trasformarli in ordini del giorno. Avevo detto, inoltre, che — se vi fosse stata disponibilità delle colleghe a lavorarci — si poteva semmai rielaborare l'articolo aggiuntivo Albanese 1.09. Ho detto questo non perché io sia contrario — e nessuno di noi lo è — al tema e non ravvisi l'assoluta necessità di aumentare il numero delle donne presenti nelle assemblee elettive rappresentative e nei livelli di governo. Il problema è che la scelta che abbiamo fatto con questo provvedimento era quella di non intervenire sulle condizioni normative da cui, in qualche misura, dipendono i finanziamenti.

Detto questo, vorrei essere più preciso: o vi è una concorde rielaborazione — da

esaminare — dell'articolo aggiuntivo Albanese 1.09, oppure la questione verrà affrontata secondo la dinamica dei lavori di Assemblea. Però, o gli altri articoli aggiuntivi vengono ritirati oppure sui primi tre esprimo parere contrario. Quindi invito caldamente le presentatrici a ritirare gli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01 e Albanese 1.08. Mi risulta che vi sia una proposta di accantonamento; se c'è, possiamo anche accantonare questa parte.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Chiedo che gli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01, Albanese 1.08 e 1.09 siano accantonati.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di accantonamento degli articoli aggiuntivi De Luca 1.03, Armosino 1.01 e Albanese 1.08 e 1.09 avanzata dall'onorevole Moroni darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore ed uno contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di accantonamento e mi pare singolare anche che il relatore si rimetta all'Assemblea. Gli articoli aggiuntivi erano noti da tempo, sono stati presentati in tempo utile e sono stati discussi dal Comitato dei nove per cui, se vi era l'esigenza di una riformulazione, di una qualche intesa tra le presentatrici o di qualche modifica, si aveva tutto il tempo per farle.

Sono contrario non solo per il merito ma anche perché siamo arrivati a questo punto ed è quindi giusto per i colleghi che li hanno presentati che quelli vengano esaminati.

È inoltre singolare che sia proprio io a doverlo rilevare. Le condizioni generali in

cui viene esaminato questo provvedimento sono tali che rinviare la trattazione di questo punto, che è uno dei punti evidentemente e legittimamente controversi, ad un momento non definito — forse a fine seduta, alle 22, in notturna — mi pare che sia inopportuno anche per il prosieguo stesso dell'esame del provvedimento. Siamo arrivati agli articoli aggiuntivi; diamo la possibilità a tutti coloro che vogliono intervenire di farlo e votiamoli! Il relatore per la maggioranza ha annunciato il suo parere contrario. Sarà interessante conoscere quale sarà l'opinione di tutti i gruppi.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, sono a favore della richiesta di accantonamento perché credo sia interesse di tutti arrivare a dare una risposta positiva sulla questione posta dagli articoli aggiuntivi in esame: al di là dell'uso strumentale e contingente dei passaggi parlamentari, se da parte di tutti è condiviso questo obiettivo, credo sia assolutamente ragionevole consentire qualche ora di tempo ancora per ragionare sulla possibilità di trovare una formulazione, la più ampiamente condivisa, che, ripeto, dia una risposta all'esigenza posta dagli articoli aggiuntivi in esame e ci consenta di svolgere in aula una discussione ulteriormente istruita, con la possibilità di uno sbocco positivo. Il rischio, in caso contrario, è di procedere ora a votazioni nelle quali potrebbero essere paradossalmente respinti tutti gli articoli aggiuntivi, per cui non sarebbe data risposta ad una esigenza che invece è ampiamente condivisa all'interno dell'aula.

Per queste ragioni, mi permetto di insistere per l'accantonamento, nello sforzo e nel tentativo di giungere assieme ad una risposta positiva alle questioni che sono state poste: qualora non sia possibile pervenire a tale tipo di soluzione, in aula

ne prenderemo atto, ma riterrei opportuno questo passaggio ulteriore, che a mio avviso sarebbe sciocco sprecare.

PRESIDENTE. Vi sono altre richieste di colleghi di intervenire: data l'importanza del tema, darò la parola ad un oratore per gruppo per due minuti...

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. No, Presidente!

PRESIDENTE. È previsto dal regolamento che, in considerazione della delicatezza dell'argomento, il Presidente possa decidere in questo senso; è una decisione che non turba l'ordine dei lavori e che consente a ciascun gruppo di esprimere la propria opinione.

MARIA TERESA ARMOSINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Signor Presidente, ritengo che la proposta di accantonamento non possa essere accolta, in quanto deve farsi luogo subito alla discussione sugli articoli aggiuntivi: nell'ambito dell'esame di questo provvedimento, stiamo assistendo — e me ne duole — all'atteggiamento di una sinistra che dichiara di avere interesse al problema della rappresentanza delle donne e dichiara poi che forse discuteremo sull'articolo aggiuntivo Albanese 1.09, che assegna l'1 per cento di rimborso delle spese elettorali nel caso in cui aumenti di una certa misura la percentuale delle donne elette.

In quest'aula, occorre dunque procedere subito nel dibattito: queste tesi sono state discusse per mesi nella commissione nazionale sulle pari opportunità e la proposta cui facciamo riferimento è stata discussa ed approvata dall'Assemblea delle regioni d'Europa, riunitasi il 7 novembre 1998. A livello di dibattito nazionale, ora non stiamo facendo nient'altro che dimostrare ancora di parlare d'Europa e di non riuscire a trasferire sul nostro terri-

torio i principi che in Europa sono applicati: mi dichiaro pertanto contraria alla proposta di accantonamento.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, in caso di accantonamento, bisogna sospendere la seduta e riprenderla sul medesimo punto, perché di questi temi occorre discutere. È grave che, quando si parla di sesso femminile minoritario nel Parlamento e nelle istituzioni, si debba sempre finire per accantonare la questione, scippando il dibattito all'aula. Si sente ora parlare di nuove modifiche costituzionali, proposte nel Consiglio dei ministri, ma si fa ancora riferimento a quote che sono state già definite incostituzionali.

Dobbiamo quindi discutere sugli articoli aggiuntivi in esame: quello proposto dalla collega Armosino del gruppo di forza Italia aveva peraltro trovato concordi tutte le deputate, dalla destra alla sinistra. Abbiamo fatto mille tavoli e tavolini, si è discusso nella commissione sulle pari opportunità: perché non si parla di quote? Perché si fa riferimento alla media del 28,8 per cento per i due sessi. Perché si parla di incentivi e di partiti? Perché l'erogazione deve essere data ai partiti, ma anche ai movimenti e ai coordinamenti femminili, ecco qual è la novità di questo emendamento.

Dobbiamo, quindi, dibattere sul tema perché non è possibile che, quando si parla di donne, si debba sempre prevedere un accantonamento, uno stralcio o un ordine del giorno.

Tra l'altro, anche il relatore era a favore dell'emendamento in discussione, che, ripeto, è stato voluto da tutte le deputate, mentre ora — guarda caso — fioriscono vari emendamenti della collega Albanese ed altri che vanno addirittura al di là della posizione espressa pubblicamente da molte deputate. Ecco perché vogliamo si inizi questa discussione ed io

personalmente sono contraria all'accantonamento; se vi sarà, si deve riprendere la discussione sul punto in questione.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, colleghi, noi consideriamo fondamentale che nel nostro paese si offrano strumenti per una più attiva e diffusa partecipazione delle donne alla vita politica. Vi è l'esperienza di tanti consigli comunali, provinciali e regionali, nei quali tale partecipazione è stata registrata, così come sono stati riscontrati elementi positivi nella qualità del confronto politico e della produzione legislativa.

Tuttavia resta un problema, cari colleghi, perché non si tratta di incentivare la partecipazione delle donne alla vita politica, fatto sostenibile e condivisibile, attraverso un allargamento delle proposte delle candidature uninominali, ma soprattutto la partecipazione delle donne agli organismi dirigenti dei partiti, perché sono proprio quelle le sedi dove si decidono le candidature e la partecipazione delle donne e di tutti alla vita politica.

Da quanto risulta dagli articoli aggiuntivi in esame, verrebbe inserito un elemento di turbativa elettorale, offrendo opportunità e risorse aggiuntive di natura economica alle forze politiche che faranno eleggere le donne. L'elettorato, d'altra parte, è rappresentato in maggioranza da donne. Pertanto, riteniamo che sul punto occorra un'ulteriore riflessione perché potrebbe verificarsi l'inserimento al limite della costituzionalità di un elemento di turbativa del processo elettorale e della libera individuazione dei candidati.

Siamo favorevoli ad un accantonamento se esso è volto a rivedere alcuni aspetti e passaggi degli articoli aggiuntivi che, seppure orientati verso la più vasta partecipazione delle donne alla vita politica, non inseriscano però elementi di turbativa che consideriamo inaccettabili in linea di principio.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ricordare ai colleghi che non stiamo entrando nel merito della questione, ma stiamo discutendo se sia opportuno procedere ad un accantonamento. Sarebbe meglio, quindi, rimandare le considerazioni ad un dibattito più approfondito e consiglio il collega Di Capua di valutare bene la questione prima di un successivo intervento in questo senso.

Desidero invitare i colleghi, in particolare le colleghe, che come me sono firmatarie di alcuni emendamenti, ad accogliere in senso positivo l'invito del relatore.

Vorremmo impegnarci ad approvare una riformulazione comune, in particolare del mio articolo aggiuntivo 1.09, o, se ciò non fosse possibile, anche di un altro, per poter comunque arrivare ad un risultato positivo.

Invito, pertanto, le colleghe a riconsiderare la bontà della richiesta del relatore, nel senso di poter dare uno sbocco positivo alla questione che abbiamo posto. Le invito, quindi, a valutare l'opportunità dell'accantonamento, anche se ritengo, come diceva poco fa la collega Mussolini, che non sia possibile che, ogni volta che si arriva a discutere di tali questioni, sorgano problemi all'interno dei gruppi o, comunque, vi siano posizioni estemporanee e anche culturalmente discutibili che ne impediscono la risoluzione.

In questo senso, sono favorevole all'accantonamento per riprendere immediatamente, alla ripresa dei lavori, la discussione sugli articoli aggiuntivi e mi riservo di intervenire successivamente nel merito.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, intervengo a favore dell'accan-

tonamento, non foss'altro per tornare a discutere e, molto probabilmente, per sollecitare, all'interno del Comitato dei nove, un ritiro definitivo di questi articoli aggiuntivi.

CLAUDIA MANCINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, intervengo anch'io a favore dell'accantonamento, non perché — lo voglio specificare — vi sia la volontà da parte di nessuno di evitare la discussione sul tema. Al contrario, siccome sono stati presentati diversi articoli aggiuntivi — alcuni dell'opposizione, altri della maggioranza — e vi sono dei tratti comuni tra di essi, ci sembra che valga la pena di verificare se sia possibile trovare una formulazione più convincente per tutti o per molti.

Credo, quindi, che sia utile prendersi qualche ora di tempo per un approfondimento, che è necessario, come credo anche il dibattito abbia dimostrato. Alla ripresa dei lavori potremo discutere sugli articoli aggiuntivi.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, come ha già annunciato la collega Moroni, anche noi chiediamo l'accantonamento.

Si tratta di un problema serio, vero, cioè del tentativo di realizzare un riequilibrio nella rappresentanza dei sessi e credo che dobbiamo cercare insieme gli strumenti per risolverlo positivamente, senza fare demagogia e, soprattutto, individuando mezzi certi.

Chiediamo, quindi, con convinzione l'accantonamento, per cercare di risolvere la questione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, giunti a questo punto, vorrei osservare che forse sarebbe più opportuno sospendere ora i lavori per consentire al Comitato dei nove di esaminare il problema, in modo che, al rientro in aula, si possa procedere più speditamente.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Collega Pisanu, il Comitato dei nove ha già un orientamento e non ha problemi di rielaborazione.

Ho espresso una valutazione, a nome del Comitato dei nove, dicendo semplicemente che, se vi è una richiesta di accantonamento, questa può essere accolta. Ho già espresso una posizione: se vi è un testo rielaborato e se l'Assemblea vorrà procedere all'accantonamento per esaminarlo successivamente, senza che ciò pregiudichi la discussione sugli altri articoli ed emendamenti, il Comitato dei nove è d'accordo, ma questa è la condizione di base. Non abbiamo bisogno, allo stato, di riesaminare nulla.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema che esaminerete successivamente. In questo momento, dobbiamo decidere sulla proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Moroni.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dall'onorevole Moroni di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 1.

*(È approvata).*

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 2.

ELIO VITO. No! Dobbiamo sospendere i lavori!

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione dei lavori?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Non vedo nessuna ragione per sospendere a questo punto i nostri lavori. A mio parere, possiamo continuare come da calendario, peraltro confermato ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. I tempi che ci siamo dati sono quelli ritenuti da tutti necessari per un approfondimento adeguato del tema in esame. Se ora rinunciamo ad un'ora e mezzo di lavoro, è un tempo che perdiamo, mentre sarebbe utile continuare. Lo ripeto, non vediamo alcuna ragione per sospendere a questo punto i lavori, proprio in relazione alle intese intervenute nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Vito ha espresso con una certa chiarezza e con argomenti da noi condivisi le ragioni per le quali non è stato opportuno l'accantonamento. A nessuno sfugge che la maggioranza — gran parte della sinistra in particolare — voglia in qualche modo aggirare questo problema, rimandandolo ad altro momento ma facendo intanto progredire l'iter del provvedimento. Come dicevo, ciò non sfugge a nessuno di noi ma noi non possiamo favorire un percorso procedurale e politico che giudichiamo pessimo, quello per cui, quando nel corso dell'esame di un progetto di legge, già di per sé molto discusso, si pone un pro-

blema molto qualificante, di particolare e spinosa delicatezza, si sceglie la strada — purché la legge ad ogni costo arrivi al traguardo — di accantonare il problema delicato e spinoso per rimandarne la decisione a tempi migliori, in particolare per la maggioranza. Tutto ciò non è corretto né produttivo né costruttivo e non è nemmeno trasparente nei confronti dell'opinione pubblica che segue i nostri lavori. Non possiamo accettare che si prosegua l'esame di un provvedimento la cui sostanza verrebbe fortemente mutata in un senso o in un altro qualora gli emendamenti venissero accolti o no. La coscienza e la libertà di giudizio di ciascun parlamentare è in questo modo elusa, perché ciascuno potrebbe interpretare a proprio modo la normativa se accompagnata o meno da questa specificazione su un punto particolarmente qualificante. Rimandare a tempi successivi la decisione su questo punto significa non voler affrontare il provvedimento nella sua concretezza.

Aderiamo all'impostazione data in questa circostanza dal collega Vito non per solidarietà di schieramento ma nel merito. Si affronti subito questo problema o lo si accantoni definitivamente in questa sede, e può essere una soluzione; se così non è, allora si entri nel merito e si prosegua nell'iter della legge.

TIZIANA PARENTI. Presidente, abbiamo già votato!

MAURIZIO BALOCCHI. Abbiamo votato! Ma come, la Camera vota e poi si fa dare lezioni? Roba da matti!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Siamo favorevoli a sospendere i lavori a questo punto. D'altra parte, se i colleghi ci hanno ricordato che vige un certo calendario, è pur vero che non era previsto, né stabilito, né concordato questo soprassedere su un punto particolarmente qualificante della legge. Dico tutto questo in nome della coerenza, della correttezza e della lealtà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Benedetti Valentini, formalizza lei una richiesta di sospensione dei lavori oppure la formalizza l'onorevole Vito?

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** La richiesta di sospensione era stata formulata dall'onorevole Vito e io vi ho portato l'adesione del gruppo di alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, è stata avanzata una richiesta di sospensione sulla quale ha parlato contro l'onorevole Guerra, mentre l'onorevole Benedetti Valentini ha parlato a favore. A questo punto dobbiamo passare alla votazione della richiesta medesima.

**MAURO GUERRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURO GUERRA.** Signor Presidente, il balletto delle reciproche accuse di ipocrisia non ci aiuta ad andare avanti.

Dopo che è stata approvata una richiesta di accantonamento — cosa assolutamente ordinaria, nei nostri dibattiti —, da parte di due gruppi dell'opposizione è stata avanzata la richiesta di sospendere i lavori.

Voglio capire se, nel caso in cui la richiesta di sospensione dei lavori non venisse accolta dall'Assemblea, da parte di questi stessi gruppi si farebbe mancare il numero legale. È bene che ci si dica chiaramente le cose come stanno. Qualora vi fosse una tale intenzione, per quanto mi riguarda — con grande dispiacere riguardo le possibilità di dare una risposta seria alle questioni poste — sarei per riaprire la discussione e prendere in considerazione l'ipotesi di votazione degli articoli aggiuntivi.

Dobbiamo essere molto chiari su questo punto: non ci possiamo prendere in giro. Avevamo concordato un calendario e ci eravamo dati dei tempi; c'è stata una richiesta di accantonamento, che è stata approvata; ora vi è una richiesta di sospensione dei lavori; se tale richiesta

non venisse accolta, chiedo se si opererebbe — da parte di coloro che si oppongono a questa legge — la scelta deliberata di far mancare il numero legale. Lo si dica prima, perché allora andiamo avanti con le votazioni (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

**ELIO VITO.** Questo è un processo alle intenzioni!

**PRESIDENTE.** Colleghi, è perfettamente inutile protestare: nessuno può obbligare nessuno a dichiarare quello che farà successivamente. Tuttavia, se vi è un chiarimento sul punto ed uno dei colleghi che sono intervenuti vuole dare la propria assicurazione al riguardo, mi sembrerebbe legittimo. La chiarezza è sempre una bella cosa.

**GUSTAVO SELVA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, alla precisa domanda dell'onorevole Guerra, rispondiamo che vi è la volontà di andare avanti e, per quanto ci riguarda, di non far mancare il numero legale.

**TIZIANA VALPIANA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Sono assolutamente d'accordo sul proseguire con le votazioni fino alle ore 14, così come si era convenuto. Ricordo, però, che per le ore 13,30 è convocata la Commissione parlamentare per l'infanzia. Trattandosi di una Commissione bicamerale, non capisco per quale motivo essa debba sempre seguire l'orario del Senato e mai quello della Camera visto, tra l'altro, che la sua presidente è una deputata. Chiedo, pertanto, alla presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia di sconvocare

la riunione prevista per le ore 13,30 e di riconvocarla alla fine della seduta dell'Assemblea.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che per le ore 13,30 sono state convocate alcune Commissioni bicamerali; oggi è l'unico giorno possibile per lo svolgimento delle loro riunioni.

Venendo alla questione procedurale, non si può chiedere l'accantonamento di un emendamento difficile e poi minacciare che vi saranno conseguenze, se ne verrà sospeso l'esame; intanto, lei dica se, dopo che l'emendamento è stato accantonato, ritiene giusto o meno che si sospendano i lavori perché si torni in aula a dirimere tale questione.

Per quanto mi riguarda non sono d'accordo con il presidente del mio gruppo: nella mia libertà di deputato, non ho il dovere di dire a nessuno cosa voglio fare in aula.

Quello che dice l'onorevole Guerra ha un sapore ricattatorio, assolutamente inaccettabile che avrebbe dovuto essere censurato dal Presidente (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Dai banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Basta!»*)!

PRESIDENTE. Basta lo dico io; ditelo anche voi, però spetta a me dirlo!

Il suo, onorevole Buontempo non è un richiamo al regolamento: è un richiamo ad altri valori o disvalori.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, il Comitato di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di

Schengen si deve riunire alle ore 13. Pertanto, o si sconvoca tale Comitato oppure dobbiamo necessariamente sospendere i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, ho ascoltato la collega Valpiana ed altri che hanno fatto riferimento a riunioni di altri organismi parlamentari convocati per le ore 13,30. Non ho alcuna difficoltà, se la Camera voterà in tal senso, a proseguire i lavori fino alle ore 13,30. Non credo che mezz'ora possa influire sulla soluzione o meno dei problemi.

Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di sospensione dei lavori formulata dall'onorevole Vito.

(È respinta).

Proseguiremo pertanto i nostri lavori fino alle 13,30.

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno** (ore 12,52)

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo innanzitutto per chiarire, signor Presidente, che quando si prendono accordi, questi debbono essere rispettati da tutti. La maggioranza (nelle condizioni in cui si trova, tra l'altro) non può pretendere di gestire anche i diritti e gli atteggiamenti dell'opposizione, quando poi a colpi, appunto, di maggioranza impone accantonamenti di questioni rilevanti.

Desidero allora fornire un chiarimento, per non dare la sensazione che questi trenta minuti che rimangono diventino, come ora sembra, la cartina di tornasole della democraticità, non si capisce bene di

chi e di che cosa (tra l'altro, non si comprende a chi spetti dare queste patenti e questi titoli).

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Ma l'abbiamo già affrontato, questo tema!

VALTER BIELLI. Abbiamo già votato!

ROSANNA MORONI. A che titolo parla, Presidente?

ELIO VITO. A nostro giudizio il punto è uno solo. Da alcuni mesi è in atto un'iniziativa politica, che può piacere o meno, assunta dalle donne del Polo, che mette in difficoltà la sinistra. Tale iniziativa politica, Presidente, si è esplicitata anche negli emendamenti presentati dalle donne del Polo su questo tema.

È evidente che questo è un punto politico, Presidente, e di grande importanza, perché noi tocchiamo, con una particolare posizione e con un metodo che appartiene anche alle donne del Polo, un tema che la sinistra a torto ritiene, evidentemente, di suo esclusivo appannaggio. Allora, il senso della mia richiesta di sospensione è semplicemente quello di evitare che l'accantonamento, imposto a colpi di maggioranza, di un tema in cui la sinistra è in difficoltà, perché si sente scavalcata dal centro-destra, faccia sì che dell'argomento si discuta al termine dell'esame del provvedimento, in orari notturni, quando non c'è nessuno in aula, quando non c'è l'attenzione dei *media* (*Proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

CESARE RIZZI. Abbiamo già votato, Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Vito, concluda.

ELIO VITO. Arrivo alla proposta, Presidente. Se, come ha detto anche la

collega Albanese, si vuole riprendere alle 17 l'esame di questo tema, propongo di utilizzare il tempo che ora ci rimane per effettuare un'inversione dell'ordine del giorno ed esaminare alcuni brevi, ma significativi provvedimenti. Mi riferisco per esempio al disegno di legge sul finanziamento delle attività del comitato interministeriale dei diritti dell'uomo, al punto 8 dell'ordine del giorno, che è stato sollecitato dal Governo e da tutti i colleghi e che credo possa essere esaminato fino al voto finale nel tempo che ci separa dalle 13,30. Si tratta di un provvedimento urgente, come abbiamo sentito dire anche dai rappresentanti della maggioranza e dal relatore Brunetti. Questo potrebbe essere un modo non polemico per concludere la nostra seduta antimeridiana, per poi riprendere alle 17 l'esame degli emendamenti accantonati. Ritengo si tratti di una proposta di buon senso e mi auguro che i gruppi di maggioranza la recepiscano.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore o contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno?

TIZIANA PARENTI. Per un richiamo al regolamento, Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che sia opportuno concludere prima la questione in esame.

TIZIANA PARENTI. Ma il mio intervento riguarda anche quella, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, se ora si deve far finta di stare in aula, è lei a presiedere e può fare ciò che crede, però ritengo che bisognerebbe dimostrare un minimo di lealtà. Noi abbiamo già votato sull'accantonamento: il risultato può piacere o meno, ma comunque abbiamo votato.

PRESIDENTE. Certo.

TIZIANA PARENTI. Abbiamo già votato sulla proposta di accantonamento dando luogo, peraltro, ad un dibattito (cosa che non accade mai).

PRESIDENTE. Accade quando lo decide il Presidente.

TIZIANA PARENTI. Abbiamo quindi votato sulla proposta di sospensione dei lavori, dando luogo, successivamente, ad un altro dibattito sul medesimo argomento.

Quindi, se vogliamo far finta di stare qua, è meglio andarsene, perché facciamo pena. Diversamente, signor Presidente, la prego di attenersi al regolamento in modo che anche gli altri possano farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania e comunista*).

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, non ho una visione autocelebrativa. Non mi sembra giusto, però, che lei, nell'interpretare il mio comportamento, dica che io fingo di fare una cosa per farne, in realtà, un'altra.

Come il regolamento consente, ho permesso che si aprisse un dibattito perché la questione aveva un rilievo significativo. Ho esercitato, pertanto, un mio potere e non credo che lei possa affermare che lo abbia esercitato al di fuori delle norme regolamentari. Ho applicato, infatti, quanto il regolamento prevede sia di competenza del Presidente.

Per quanto riguarda il resto, è stata avanzata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno: lei ha affermato che tale richiesta serve solo a fingere di stare in aula (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Questo è solo un suo pregevole sospetto. Se è stata avanzata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, a me spetta porla in votazione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che lei intenda intervenire contro la richiesta avanzata dall'onorevole Vito.

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente, intendo intervenire contro tale richiesta nel caso in cui fossimo chiamati a votarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei sottoporle una questione. Noi non abbiamo esaurito la discussione di questo punto all'ordine del giorno: stiamo discutendo ancora il provvedimento e ci troviamo nella stessa fase procedurale in cui ci trovavamo un quarto d'ora fa.

È stata avanzata una richiesta di sospensione, che è stata respinta: pertanto, l'Assemblea ha manifestato esplicitamente la sua volontà di proseguire nell'esame di questo punto all'ordine del giorno.

Signor Presidente, se non diamo regole alla possibilità di richiedere un'inversione dell'ordine del giorno, potremmo avanzarla dopo l'esame di ciascun emendamento e saremmo chiamati a votare ogni volta: non credo che ciò sia possibile. Valuti lei, signor Presidente. A me sembra utile sottolineare che stiamo ancora discutendo un provvedimento all'ordine del giorno: non lo abbiamo concluso e non stiamo per passare ad altro punto. Inoltre, è stata respinta una richiesta di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, lei quindi è intervenuto contro la proposta.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, intende parlare a favore della richiesta di inversione dell'ordine del giorno?

PAOLO ARMAROLI. Intervengo a favore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.